

**WEBINAR:** giovedì 25 venerdì 26 novembre

*“Appartenere ad un territorio Mab Unesco quale scelta etica e opportunità territoriale”.  
La riserva della biosfera Ticino Val Grande Verbano*

Intervento del Sindaco del Comune di Brenta (VA) e Assessore Ambiente/Ecologia e Turismo della Comunità Montana delle Valli del Verbano: **Gianpietro Ballardin**

## **LE “VALLI” DEL VERBANO: TRA LAGO E MONTAGNA**

*Progetto operativo di sviluppo integrato del territorio*

Il territorio della Comunità Montana Valli del Verbano è situato nella parte nord della Provincia di Varese – Regione Lombardia, al confine con la Svizzera e la regione Piemonte e più precisamente tra il lago di Lugano e il lago Maggiore o Verbano. Proprio da esso prende il nome la Comunità evidenziando nella propria denominazione la specificità di un territorio che, pur essendo legato al Lago da cui prende il nome, risulta altresì caratterizzato da componenti vallive e montane.

L'estensione del territorio va dal confine svizzero fino al Lago di Varese, ai margini dell'abitato di Varese e comprende un'ampia fascia della parte conosciuta come “alto Lago Maggiore”.

La caratteristica valliva unisce i vari livelli di caratterizzazione geografica: lacuale, montana e di pianura e rappresenta l'asse portante del territorio attraverso le principali: Valle Veddasca, Val Travaglia, Valle del Fiume Tresa e Valcuvia. La Val Veddasca taglia il territorio dal Lago Maggiore al confine svizzero, la Val Tresa (che nella Comunità limitrofa segna il confine italo-svizzero) si dirama sino ai bordi del Lago di Lugano ed è un punto di passaggio di frontalieri, la Val Travaglia attraversa il territorio dalla pianura a Luino, centro principale della Comunità e località turistica di riferimento. La Valcuvia infine collega Laveno Mombello alla Val Travaglia e alla parte di pianura. Sono inoltre presenti diverse ulteriori vallate laterali.

Le valli connettono dunque l'entroterra al lago e sono gli elementi attualmente meno valorizzati nella dinamica territoriale. La Comunità appare infatti divisa tra comuni sul lago e nell'entroterra; i primi, a differenza dei secondi, sono caratterizzati da maggiori componenti turistiche.

Lo sviluppo plano-altimetrico è compreso tra le quote di circa 200 m s.l.m. rappresentato dalla quota media del Lago Maggiore e le altitudini massime dei rilievi del Monte Lema (1.621 m.s.l.m.) posto sul confine italo-svizzero; segue il Monte Paglione (1.594 m s.l.m.); poco oltre il confine di stato si trovano le cime Gradiccioli (1.936 m s.l.m.) e Tamaro (1.967 m s.l.m.). Le cime più rilevanti si concentrano a sud dove spiccano il Monte San Martino (1.087 m s.l.m.), il Monte Colonna (1.023 m s.l.m.) ed il Monte Nudo (1.235 m s.l.m.).

L'area presenta caratteristiche tipiche della morfologia delle valli dell'arco alpino occidentale, in particolare nella parte Nord dell'area, con acclività ed accidentalità abbastanza elevate rappresentate da cime aspre e pareti sub-verticali, ed una idrografia superficiale rappresentata da numerosi affluenti sempre marcatamente incisi che scorrono con sviluppo planimetrico limitato, con forti pendenze e regime torrentizio.

La Comunità Montana della Valli del Verbano (nata come ente nel 2009 dalla fusione della Comunità montana della Valcuvia e della Comunità Montana Valli del Luinese) è costituita da trentadue comuni che evidenziano al loro interno caratteristiche molto diverse dal punto di vista orografico, geografico, insediativo.

L'estensione complessiva della Comunità Montana della Valli del Verbano è pari ad una superficie totale di oltre 30 mila ettari, (pressappoco a due volte l'intera città di Milano), suddivisi in maniera molto diversa tra i comuni che la compongono. Il Comune di Maccagno con Pino e Veddasca, nato dall'unione di tre comuni, ad esempio, occupa gran parte dell'estensione del territorio della comunità anche se ciò non è correlato al dato relativo al numero degli abitanti.

Il territorio considerato abbraccia areali e ambiti ecologici piuttosto diversificati sotto il profilo sia microclimatico sia geopedologico; ne deriva una variabilità forestale potenzialmente piuttosto elevata, di fatto relativamente contenuta per effetto delle passate attività antropiche che hanno contribuito a indirizzare il bosco verso composizioni estremamente monotone. Il 50% dei boschi ricadenti nel comparto collinare sono classificabili come Robinieti. Essi trovano competizione con i Castagneti (18%), le Alnete (15,5%) e gli Acerofrassineti (9%), formazioni in forte espansione grazie alle caratteristiche ubiquitarie del frassino maggiore.

Il territorio della Comunità Montana Valli del Verbano risulta nel suo complesso abbastanza ben studiato dal punto di vista faunistico. La presenza di un Istituto Universitario (Università degli Studi dell'Insubria, sede di Varese), di un Museo impegnato in studi locali (Civico Museo Insubrico di Scienze Naturali di Clivio e Induno Olona), di un Ente gestore di un'area protetta (Consorzio di Gestione del Parco Regionale Campo dei Fiori) e di gruppi organizzati di volontari impegnati nella ricerca faunistica (Guardie Ecologiche Volontarie, Gruppo Insubrico di Ornitologia) ha creato una situazione tale da permettere di delineare un quadro complessivo soddisfacente cui si fa riferimento per ogni approfondimento.

La popolazione totale è di poco inferiore alle 80.000 persone ed abbiamo, all'interno della Comunità, diversità consistenti sia per quanto riguarda il livello numerico (si noti ad esempio la differenziazione tra i 222 abitanti di Tronzano Lago e i 14.488 abitanti di Luino) che il dato relativo alla densità. In particolare, focalizzando l'analisi proprio su questo livello, è possibile rilevare la presenza di comuni con un unico insediamento e comuni in cui invece la densità è molto bassa in quanto composti da numerose frazioni sparse all'interno del territorio.

La comunità non è tuttavia soltanto paesaggio aperto e bellezze naturali. Sul suo territorio sono presenti anche paesi ed aree residenziali che hanno un carattere urbano e produttivo: ambiti che a prima vista potrebbero non avere un carattere turistico evidente, ma che, ad un'analisi approfondita, rivelano la presenza di una stratificazione storica e culturale che possono diventare in prospettiva un importante risorsa.

Il problema che il territorio da anni sta vivendo si è determinato con la chiusura di attività produttive e il limitato numero di nuove imprese iscritte al registro della Camera di Commercio. Tutto questo si collega, oltre allo scarso sviluppo della rete infrastrutturale, anche ad altre difficoltà tra cui la frammentazione fondiaria (che ostacola la complessa ricerca dei numerosi proprietari al fine dell'acquisizione degli immobili), lo spopolamento della montagna e la sottrazione del suolo agricolo di fondovalle. Questo stato di fatto evidenzia come gli aspetti infrastrutturali e

dell'insediamento demografico condizionano di riflesso il settore imprenditoriale che richiede una revisione delle politiche di sviluppo locale. Negli anni del boom economico l'abbandono delle "terre alte" e una sostanziale insensibilità verso i temi della prevenzione idrogeologica e paesaggistica hanno comportato, inoltre, un progressivo accentuarsi del degrado idrogeologico. Tale situazione si è acuita con il progressivo mutamento del regime meteorologico e con l'incremento dei fenomeni brevi e intensi, cioè quelli i cui effetti maggiori si hanno nei bacini piccoli.

Si porta altresì all'evidenza come la Comunità Montana delle Valli del Verbano, per la sua posizione geografica di confine, è un territorio storicamente vocato ad essere un corridoio di collegamento tra l'Italia e la Svizzera. Basta pensare alla Via Francisca del Lucomagno, un antico tracciato romano-longobardo, storicamente documentato, che conduceva da Costanza, nel cuore dell'Europa, a Pavia e alla Via Francigena che conduceva verso Roma, attraversando il passo del Lucomagno in Svizzera e attraversando l'ambito della comunità nel Comune di Brinzio, nel parco naturale di Campo dei Fiori. Questa vocazione si è consolidata nell'Ottocento con lo sviluppo della rete ferroviaria e la rete di navigazione sul lago Maggiore. La ferrovia internazionale Cadenazzo Luino, aperta nel 1882, nasce come diramazione della Ferrovia del San Gottardo verso il porto di Genova e il Mediterraneo. Il recente completamento del progetto Alptransit, con la costruzione dei tunnel di valico del Lötschberg e del Gottardo, assieme alla galleria di base del monte Ceneri, rappresentano un notevole passo in avanti nella connessione tra i due versanti delle Alpi. Il territorio della Comunità Montana delle Valli del Verbano rappresenta inoltre un anello di congiunzione con la federazione Elvetica, la Provincia di Varese e l'area industriale dell'hinterland del nord-ovest milanese e il corridoio transeuropeo T3 Mediterraneo, lungo la linea Torino-Venezia. L'ambito della comunità si trova inoltre a soli 70 km dall'aeroporto internazionale di Malpensa, il secondo aeroporto italiano, per dimensioni e volumi di traffico, e il primo del Nord Italia. Dall'hub di Malpensa, centrale rispetto all'Europa, con un volo della durata di due ore è possibile raggiungere praticamente ogni capitale europea. Questo significa che, in ottica turistica, il bacino dal quale il territorio potrebbe trarre vantaggio è sensibilmente più ampio di quello attuale che vede principalmente la presenza di persone che hanno in zona la seconda casa.

Il progetto che stiamo sviluppando nella complessità dei suoi percorsi, si muove nell'obiettivo di un lavoro condiviso con i comuni e le categorie più rappresentative ed economicamente interessate, e si pone quale obiettivo la ridefinizione di un'immagine specifica che identifichi il territorio della CMVV attraverso le sue peculiarità, superando l'immaginario legato esclusivamente alle località turistiche del Lago Maggiore e inserendo l'ambito vallivo come parte integrante di una caratteristica del territorio, nella creazione di contesti di accoglienza adatti alle fasce di utenti over 65, sia di provenienza nazionale che internazionale, nella valorizzazione di un target che sappia intercettare un afflusso turistico organizzato, di media permanenza e stagionalizzato, rendendo possibile anche la riattivazione ed il potenziamento delle strutture ricettive presenti sul territorio.

Abbiamo elaborato, in questi anni, una prima analisi con la collaborazione del consorzio Irecoop Alto Adige Sudtirolo, società che si occupa della formazione e dello sviluppo dell'economia, che ha proceduto nei percorsi di analisi avvalendosi anche dei ricercatori dell'Università di Trento unendo esperienze pratiche e teoriche nei campi dell'architettura, dell'urbanistica, della ricerca e della

comunicazione visiva, che hanno sviluppato un fondamentale lavoro di analisi basica quale supporto allo sviluppo del lavoro su progetti strategie del territorio.

L'obiettivo che come comunità ci poniamo è quello di concretizzare un percorso basato sulla definizione di un progetto di rilancio di un turismo sostenibile che sia: *tollerabile a lungo termine dal punto di vista ecologico; realizzabile sul piano economico; equo sul piano economico e sociale per le popolazioni locali.*

Secondo la nostra visione lo sviluppo turistico, nell'ambito del territorio della CMVV, deve muoversi nella costruzione di un percorso **"durevole"**: che non si basi sulla crescita a breve termine della domanda ma sugli effetti a medio/lungo termine del modello turistico adottato, cercando di mettere in armonia la crescita economica e la conservazione dell'ambiente e dell'identità locale, quali fattori che costituiscono il principio attivo dello sviluppo turistico nel tempo; **dimensionato nel tempo**, per ridurre gli effetti legati alla stagionalità e al rispetto degli spazi, individuando la capacità di accoglienza del territorio; **capace di proporre** un'offerta turistica quale risultato naturale delle risorse locali: del patrimonio architettonico, le sue tipicità, le feste tradizionali, la gastronomia, i rapporti con il lago, le montagne, la pianura, e quant'altro presente nella condizione territoriale dei luoghi.

*Riteniamo allo stesso modo che il turismo non possa essere sviluppato come un elemento estraneo all'identità del luogo ma quale condizione integrata alla ricchezza culturale ed economica dello stesso.*

Pensiamo inoltre, che modello turistico sostenibile, debba essere aperto al territorio circostante in modo che gli spazi naturali delle località vicine facciano parte della medesima offerta turistica.

***La diversità urbana, paesaggistica e naturale dell'insieme migliora, nella nostra visione, l'attrattiva complessiva dell'offerta.***

Non da ultimo riteniamo che un progetto turistico di sviluppo debba essere **"pianificato"** attraverso un'analisi attenta delle condizioni presenti e delle prospettive future, unite alla presa in considerazione, al momento della sua costruzione, delle diverse variabili che intervengono nel processo turistico, economicamente **"vitale"** quale modello alternativo che non rinuncia, nei suoi percorsi di definizione, alla vitalità economica e alla ricerca del benessere della comunità locale, ed infine **"partecipato"** in quanto tutti i soggetti, a vario titolo presenti sul territorio, devono essere coinvolti nei processi decisionali riguardanti lo sviluppo e collaborare alla sua realizzazione.

La seconda fase su cui stiamo lavorando vede un accordo con il Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani e il Dipartimento di Diritto, Economie e Culture dell'Università degli Studi dell'Insubria che ci aiuteranno ad affrontare le tematiche legate alle: infrastrutture di accesso e potenziamento della rete di mobilità, una diversificazione della proposta turistica, dei servizi di trasporto e dei modelli di potenziamento in funzione del target turistico, della condizione del patrimonio industriale dismesso e l'elaborazione di proposte di riutilizzo per attività compatibili con le riconversioni quali destinazione a strutture ricettive per il turismo, dell'analisi dei flussi di presenze turistiche, alla caratterizzazione del turismo, per arrivare alla definizione di proposte di investimento per lo sviluppo turistico attraverso lo studio anche di un brand territoriale.

Un lavoro impegnativo di fondamentale rilevanza territoriale che si muove nella definizione delle molteplici tipologie della condizione turistica che in questo contesto richiede lo sviluppo di un'offerta differente e la definizione di strategie di attrazione dei territori in funzione delle proprie diverse caratteristiche, come opportunità che può orientare e guidare i flussi turistici anche verso territori sino ad ora periferici.

Il nostro lavoro parte certo dalla convinzione di una possibile e praticabile potenzialità di sviluppo territoriale che considera le stime che l'Organizzazione Mondiale del Turismo ha sviluppato e che dimostrano che il turismo rappresenta il 10% del Pil, capace di mobilitare grandi masse di persone e risorse a livello mondiale e che questa condizione, come verificato nelle grandi assise di questi ultimi periodi sui temi ambientali, può portare profondi cambiamenti, positivi o negativi a seconda di come lo sviluppo turistico viene gestito.

I benefici positivi sono sicuramente legati alla crescita del reddito e dell'occupazione, allo sviluppo di nuove imprese, e quindi potenzialmente alla crescita del benessere per le popolazioni locali.

Si evidenzia altresì come questi benefici possano scomparire, qualora lo sviluppo turistico non venga pianificato e governato salvaguardando l'ambiente naturale, il patrimonio artistico e storico, l'identità culturale e sociale della popolazione ospitante.

In particolare in questi anni, ed in particolare negli ultimi due, con la fase pandemica è cresciuta l'esigenza di proporre nuovi modelli di offerta turistica, che non abbiano nell'aspetto economico, (anche se importante), l'unica condizione di valore. Questa definizione generale è applicabile a qualsiasi forma di turismo, in Italia o all'estero, nei paesi del Sud o del Nord.

Concludo utilizzando quanto dichiara, quale concetto da non dimenticare, l'Organizzazione Mondiale del Turismo sul principio di turismo sostenibile che ci ricorda che: *“Le attività turistiche sono sostenibili quando si sviluppano in modo tale da mantenersi vitali in un'area turistica per un tempo illimitato, non alterano l'ambiente (naturale, sociale ed artistico) e non ostacolano o inibiscono lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche”*.

Questo concetto si rifà alla definizione più generale di sviluppo sostenibile, data dalla (Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo), nel rapporto di Brundtland del 1987; in cui tra l'altro si sottolineava, che i punti critici e i problemi mondiali dell'ambiente sono causati essenzialmente dalla grande povertà del sud del mondo e dai sistemi di produzione e di consumo di energie non sostenibili dell'emisfero nord del mondo e che: ***“ Lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri”***.

Non va altresì dimenticato che *“Lo sviluppo turistico sostenibile deve essere capace di soddisfare le esigenze attuali dei turisti e delle regioni di accoglienza, tutelando nel contempo e migliorando le prospettive per il futuro. Capace di integrare la gestione di tutte le risorse in modo tale che le esigenze economiche, sociali ed estetiche possano essere soddisfatte, mantenendo allo stesso tempo l'integrità culturale, i processi ecologici essenziali, la diversità biologica e i sistemi viventi”*.

Vi ringrazio per l'attenzione che mi avete dedicato